



UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

anno 75 n. 12 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

2 aprile 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Maledetta primavera...

La (provvisoria?) eclisse della telecrazia o, se si preferisce, del telefascismo berlusconiano ha visto l'affermarsi di uno dei governi meno telegenici dell'occidente. Un governo tecnico che naviga a vista, fra un vuoto di fiducia ed un accordo con le parti "sociali". Eppure sotto il governo del rospo Dini, mentre scorrono le lacrime di innumerevoli madonne e, soprattutto, quelle di Marida Bolognesi passata senza soluzione di continuità dai Comitati di Base della scuola al parlamento e da Cossutta a Dini, qualcosa si è fatto e non si tratta proprio di bagattelle.

A futura memoria, ricorderemo l'opera del primo "governo dei tecnici" della seconda repubblica e del terzo governo di questa fatta del dopoguerra:

- la mai troppo lodata "stangatina" passata con l'accordo del centrosinistra;

- i contratti del settore pubblico con la conseguente riduzione dei salari e l'introduzione di premi al merito e più nette gerarchie interne, ai lavoratori;

- una riforma della previdenza non ancora giunta in porto ma che ha tutta l'aria di giungervi e che, grazie alla disponibilità della sinistra politica e sindacale, porterà a un discreto taglio delle pensioni.

In questo clima di collaborazione fra le già citate "parti sociali" e dopo che i malvagi lavoratori della FIAT di Termoli sono stati puniti quanto meritano i contratti aziendali *nuovo modello* si diffondono rapidamente. Il lavoro al sabato, a volte alla domenica, i diciotto turni, la flessibilità ecc. vengono accettati in cambio di investimenti e assunzioni che comunque le imprese interessate dovrebbero fare non foss'altro perché, grazie alla svalutazione della lira, il mercato internazionale tira come mai negli anni passati.

Dal punto di vista del rapporto fra governo politico della società e mutamenti socia-

Continua a pag. 8



Corrispondenza dalla Grecia

**Kiriakos Mazokopos:
L'importanza del suo arresto e la
sua confortante sentenza**

Oggi noi possiamo in pieno diritto dire che la legge "antiterrorista" era destinata a servire i fini specifici dei partiti della destra insieme ai loro alleati internazionali (Trevi, Cia, Mossad).

Questi fini si riferiscono certamente al terrorismo politico economico neo-liberale.

A pag. 2

8 APRILE:
Contratto scuola:
SCIOPERO NAZIONALE DELL'INTERA GIORNATA
Indetto dalle organizzazioni di base del comparto

Dibattito

- *Manifesto dei lavoratori anarchici e libertari*

pagina 6

Mondo del lavoro

- *Tessili: prima piattaforma alternativa*

- *Sip-Telecom: verso il contratto*

- *Asili nido: A tutti gli operatori*

pagina 7

Recensioni

- *L'ordine del terrore*

- *L'isola del giorno prima*

pagina 5

Compagne / Lettere

pagina 4

● **Telecomando**

Si informa che è uscito il n.2 di "Telecomando", il giornale a carattere nazionale dei lavoratori Telecom (ex-Sip) aderenti alla FLMUniti/Settore Telecomunicazioni-CUB.

Per riceverlo e per contatti:
Telecomando
viale Lombardia 27
20131 Milano
tel. 02/70631804 -
70630166
fax 02/70602409
oppure scrivere a:
Angelo Caruso
Cas. Post. 10591
20100 Milano

● **Milano: Conferenze-dibattito**

Martedì 4 aprile
presso la Sala G. Pinelli di viale Monza, 255 (MM Precotto) LAPENSIERO E FAM organizzano a partire dalle ore 21.30 una conferenza-dibattito su "Salute e medicina (occidentale, tradizionale cinese, omeopatia, antroposofia ecc.): come orientarsi?". Con Paolo Bruno

Martedì 11 aprile
presso la Sala G. Pinelli di viale Monza, 255 (MM Precotto) LAPENSIERO E FAM organizzano a partire dalle ore 21.30 una conferenza-dibattito su "Salute e medicina di base, elementi per la costruzione di una medicina pubblica non statale". Con Paolo Bruno

● **Medicina Democratica N. 96/97**

In questo numero, tra l'altro:
- Morte e devastazione del territorio: le responsabilità dei Pubblici Poteri;
- Trasformazione dello stercotipo del matto per una educazione alla diversità;
- Il diritto degli anziani cronici alle cure ospedaliere a cura del Comitato per la Difesa dei Diritti degli Assistenti;
- I ferrovieri della Toscana si battono contro il diserbato chimico;
- Qual'è la vera scienza?;
- Mortalità e tumore nella Centrale ENEL di Turbigo (MI);
- Dossier Lombardia: La mappa degli inceneritori per rifiuti; Storia degli inceneritori ACCAM di Busto Arsizio (VA); Come dalle "ceneri" di un inceneritore per R.S.U. nasce un altro mostro inquinante; Rifiuti industriali e loro incenerimento in Lombardia; Dall'inciviltà dei rifiuti alla civiltà del riuso.
Contiene inoltre le consuete rubriche, letture, lettere ecc.

Medicina Democratica
via Venezian, 1
20133 Milano

Un'omissione nel riferire dell'arresto di K. Mazokopos e della macchinazione che da esso deriva, sarebbe imperdonabile per il nostro sforzo che richiede l'espressione di solidarietà nei suoi confronti, anche in vista del processo di secondo grado previsto per il 17 maggio 1995.

L'esplosione di un detonatore tra le mani del militante K. Mazokopos, e la sua conseguente mutilazione è stata utilizzata dai partiti della destra come un'opportunità ideale per presentare la cosiddetta legge "antiterrorista".

Una legge che ha arricchito il suo meccanismo di costrizione attraverso un allargamento del suo campo d'azione.

Nessuno può dimenticare i guai causati da questa legge a numerosi militanti sociali, è stata anche un problema per gli editori dei giornali che pubblicavano le dichiarazioni dei gruppi armati.

Oggi noi possiamo in pieno diritto dire che la legge "antiterrorista" era destinata a servire i fini specifici dei partiti della destra insieme ai loro alleati internazionali (Trevi, Cia, Mossad). Questi fini si riferiscono certamente al terrorismo politico economico neo-liberale.

Infatti la legge "antiterrorista", in particolare, può essere definita come segnale di sottomissione della destra greca ai protettori americani ed europei.

Un "favore" di questo tipo segna il percorso per un illimitato accumulato di un "iperpotere" politico finanziario a disposizione dei partiti della destra, la lotta al terrorismo ha funzionato come perfetta scusa.

Una parte dei mass-media, della "giustizia", della polizia e dei circoli finanziari (che hanno in appalto i tremendamente costosi lavori pubblici) hanno tratto un enorme vantaggio attraverso la cooperazione con l'establishment politico. Questa "banda" si identifica con chi: 1) ha violato i fondi pubblici (attraverso la svendita di antichità e compagnie pubbliche); 2) ha sostenuto un regime mafioso (attraverso il traffico di droga, il commercio di armi, il controllo del gioco d'azzardo e dei night-clubs); 3) ha intaccato profondamente l'assetto legale (attraverso la introduzione delle nuove leggi tese a limitare gli scioperi e a combattere i gruppi armati rivoluzionari, o con il tentativo di manipolare i rappresentanti della Corte Suprema).

L'arresto dell'anarchico Mazokopos rivela in modo più che esplicito) la preordinata collaborazione tra l'intera "banda" oltre all'unanime avversione della stessa nei confronti del compagno Mazokopos che è stato descritto come "militante sociale".

L'iniziale reazione di K. Mazokopos al loro "complotto" è stata consapevole e profondamente politica attraverso la scelta di incominciare uno sciopero della fame e della sete per protestare contro le condizioni carcerarie particolarmente dure a cui era sottoposto.

Quando i militanti Buketsides-Kogianis-Bergner hanno iniziato a loro volta uno sciopero della fame si è svi-

Kiriakos Mazokopos: L'importanza del suo arresto e la sua confortante sentenza

Corrispondenza dalla Grecia

luppata una catena di solidarietà con ampia adesione del movimento. Il piano neo liberale "anti-terrosista" ha iniziato a scricchiolare.

Lo spettacolo dei giornalisti incarcerati per aver pubblicato sui loro giornali le dichiarazioni dei gruppi armati ha ridicolizzato la fazione al governo che di conseguenza ha assunto una atteggiamento forte.

In un contesto tale il militante K. Mazokopos è stato condannato a 17 anni di reclusione.

I giudici dovevano giustificare il carico di accuse, l'esistenza della legge antiterrorista e l'oscura strada statale. Così benché Mazokopos sia stato processato secondo le procedure tradizionali (cioè senza le norme della legge "antiterrorista") la distorta attrazione dello spettacolo del terrorista sanguinario ha decretato la condanna a 17 anni solo per la detenzione di esplosivo.

Questa sentenza incarna la vendetta dello stato in generale e di una sua fazione in particolare su Mazokopos in cambio del rilascio dei militanti Kogianis-Bergner-Buketsides, decreta la sanzione contro questi militanti attraverso una esagerazione delle prove trovate contro K. Mazokopos.

Lo stato si vendica su Mazokopos, sulla sua decisa posizione di non rivelare gli effettivi possessori delle armi trovate come pure del suo irreprensibile coraggio e fedeltà alla sua iniziale affermazione in cui si assumeva la responsabilità della custodia dell'esplosivo nel magazzino che era solito affittare pur senza sapere che ci fosse in effetti dell'esplosivo.

In aggiunta al suo profondo coraggio e atteggiamento politico, dobbiamo far riferimento ad un articolo che è

apparso in un settimanale secondo cui la Cia avrebbe dato istruzioni alla polizia greca riguardo a come esaminare e trasformare in un agente l'anarchico K. Mazokopos.

Infine lo stato si vendica simbolicamente e praticamente della politica per cui l'anarchico Mazokopos è stato un militante sociale che deve pagare il prezzo della sua autentica combattività nel sociale.

L'IMPORTANZA DELLA SOLIDARIETA' PER IL RILASCIO DI K. MAZOKOPOS

Questa è indubbiamente un'era in cui la gente conduce la propria vita individuale, dove l'egotismo e il raggruppamento reazionario conducono verso il decadimento sociale.

La solidarietà politica radicale e rivoluzionaria è espressa raramente dal momento che le masse oppresse sono impegnate a scoprire da sole il nuovo elemento che dà vita alla passione, al desiderio per una libera, autentica e creativa vita.

Ogni cosa intorno a noi si sviluppa secondo un modo limitato e distruttivo. Orrore limitato in aree limitate e conveniente nei numerosi conflitti regionali con il contributo di fanatismi religiosi e sciovinisti. Limitate speranze in aree limitate svaniscono nella lotta perché sono private di ogni significato una volta che sono osservate dall'esterno.

La storia è presentata con un modello negativo nel suo conflitto contro il realismo ufficiale (fondamentalismi religiosi, xenofobia, nazionalismo).

L'oblio, la mancanza di giudizio sono presupposti inseparabili di questo "limitato" incubo che sperimentiamo.

fronteggiando queste con-

dizioni dobbiamo mantenere e promuovere ulteriori forme di solidarietà ai prigionieri politici quale fulcro della nostra lotta.

Il caso dell'anarchico K. Mazokopos si colloca in una posizione particolare all'interno delle varie forme di lotta. Questo perché noi non abbiamo mai consentito (né mai consentiremo) che il conflitto sociale sia criticato da chi è solamente impegnato a manipolare e amministrare vite umane.

Inoltre una lotta come questa è anche significativa come risposta di resistenza sociale all'oppressivo sistema politico (così come designato dai partiti politici e dai circoli finanziari). Quest'ultimo governo la popolazione attraverso un'istituzione illiberale, usando il potere e la violenza della legge con i suoi meccanismi di imposizione, sarà una risposta alla società ipnotizzata che reagisce solamente nel caso in cui ci sia qualcosa che può essere consumata qualcosa di effimero. Sarà una risposta alla visione corrente della disgregazione fisica e spirituale della società quasi che si assistesse ad un gioco virtuale sado masochista.

Nella nostra lotta per rovesciare queste condizioni noi non possiamo permetterci di rimanere invischiati in discriminanti quali: colpevole/innocente, legale/illegale la cui applicazione risulta poi molto flessibile a seconda dei fini egoistici stabili di volta in volta dalla fazione al governo.

Per di più quando il sistema governativo "regredisce" parimenti alla sua efficienza nella gestione delle "dinamiche sociali", questi opposti termini perdono ogni significato ed attendibilità all'interno della effettiva vita delle masse oppresse.

Questo è il motivo per cui lo stato non analizza pienamente se un militante rivoluzionario e di conseguenza la lotta sociale a cui aspira è legale o illegale, colpevole o innocente. Questa attenta analisi non costituisce in definitiva il fulcro dell'oppressione statale.

Lo stato prende di mira i militanti che oppongono resistenza, perché hanno un diverso insieme di valori un altro tipo di moralità, un altro tipo di pratica, un'altra schiera di speranza rispetto a quelli proposti dalla cultura dominante.

Per questo lo stato concepisce i militanti rivoluzionari come capaci di assumersi qualsiasi rischio, e cerca per questo di continuo qualche scusa per passare all'azione. E' certo che questo accadrà fino a che la passione dei militanti rimarrà intatta e fino a che la lotta di resistenza continuerà a fornire alla vita la soddisfazione della libera creatività.

Il militante K. Mazokopos è stato il bersaglio delle forze della oppressione a causa della sua dignità nei confronti della lotta rivoluzionaria; è di questa dignità che lo stato si vuole vendicare proprio per questo noi dobbiamo difenderla in solidarietà con K. Mazokopos (e dobbiamo lavorare) operando per il suo rilascio.

Libertà per il militante Kiriakos Mazokopos
Iniziativa degli Anarchici di Tessalonico

E' in preparazione un manifesto internazionale in solidarietà con K. Mazokopos. Vorremmo che voi firmaste il manifesto, fateci sapere al più presto se avete intenzione di farlo.

P.O. BOX 50067
T.K. 54013
THESSALONIKI GREECE




Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
Abbonamento annuo lire 60 mila
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
Abbonamento sostenitore lire 120 mila
[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESATTO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)
A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno
Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare
In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

un'alternativa all'informazione di plastica

L'intervista che segue è stata effettuata da Elio Fiori e Alfonso Nicolazzi nell'ambito delle ricerche di testimonianze dirette di anarchici nella Resistenza promosse dal Centro Studi Pinelli e dall'Archivio Kulisciuff di Milano, materiale da utilizzarsi nella giornata dell'8 aprile prossimo nel corso del convegno che si terrà presso il Circolo De Amicis, via De Amicis 17 a Milano.

Io sono andato sui monti volontario, non perché ne fossi costretto, e prima di andarci mi sono assicurato che la mia famiglia avesse tutto ciò di cui poteva aver bisogno. Ovviamente non è che ci fosse abbondanza ma il minimo indispensabile c'era.

E dov'eri l'8 settembre?
Raccontarvi di quei giorni è una storia... Io mi trovavo a Venezia, al termine di quasi tre anni di imbarco. Ero partito come "volontario di leva", nel '41, su una nave appoggio. In quel tempo ogni tipo di imbarcazione veniva reclutata per operazioni di vigilanza costiera, ve n'era una ogni 9 miglia, e ogni tanto qualcuna veniva affondata. Sulla nave c'era una evidente disparità di trattamento, tanto è vero che noi da tempo eravamo imbarcati come militari a tutti gli effetti ma non avevamo neppure qualcosa che somigliasse ad un abbigliamento adeguato, e tanto meno la paga: alcuni ce l'avevano, altri no. Di lì cominciai una serie di rivendicazioni che durarono per tutti gli imbarchi successivi, che mi fruttarono diverse punizioni. Insomma non si può dire che fossi il marinaio o il patriota modello, sempre in prima fila a portare avanti i diritti di noi imbarcati. Passai varie volte per il CREM a Spezia, e anche per S. Francesco, il carcere militare, ma è troppo complesso entrare in tutti i dettagli.

Dopo un paio di mesi a Genova venni imbarcato sul Monreale, che faceva servizio fra Napoli e Tripoli e con questo feci tre viaggi. Poi andammo in cantiere di riparazione a Taranto. Anche in questo caso vi era disparità di trattamento a bordo, che non mancai di segnalare, occupando per tutto il tempo prestato a bordo un posto un po' differenziato di eterno ribelle. Mi ero anche lasciato crescere i capelli, tanto per significare un'opposizione alla disciplina.

Più d'una volta, nei tempi dei vari congedi, mi capitò di essere coinvolto in risse con carabinieri e guardia di finanza, e quando i rapporti giunsero all'unità sulla quale ero imbarcato, venni trasferito a Spezia per essere sottoposto a processo disciplinare. Questo non ebbe poi luogo, perché la mattina che mi dovevano processare il tribunale fu bombardato e non se ne fece nulla. Tutto ciò aveva luogo nel 1942.

TESTIMONIANZE DI RIBELLIONE ARMATA CONTRO LA GUERRA E IL REGIME FASCISTA CHE L'AVEVA VOLUTA

Intervista a Ernesto Mora "Sestri"

Dove eri quando vi fu il "tutti a casa"?

Mi trovavo a Venezia, e la nave sulla quale ero ora era in cantiere mentre a me ormai era normale un regime di disciplina. Quando vi fu l'annuncio mi affrettai alla stazione, dove salii su un treno diretto verso Milano. A Verona però il treno venne avviato verso Tarvisio, e io feci appena in tempo a saltare giù dal vagone quando sentii che i tedeschi li piombavano e li spedivano in Germania. Salii su un altro treno e questa volta riuscii a cavarmela grazie ai miei capelli lunghi e grazie all'appoggio di due ragazze triestine che erano nello scompartimento e che facevano la vita. Mi misi una cassetta loro, mi tirai i capelli sugli occhi e me la cavai. Partii il treno e nuovamente a Voghera e a Tortona dovetti darmi da fare per dissimularmi. Qui capitò che ci fosse un bambino nello scompartimento: lo presi in braccio e lo coccolai finché il pericolo fu passato.

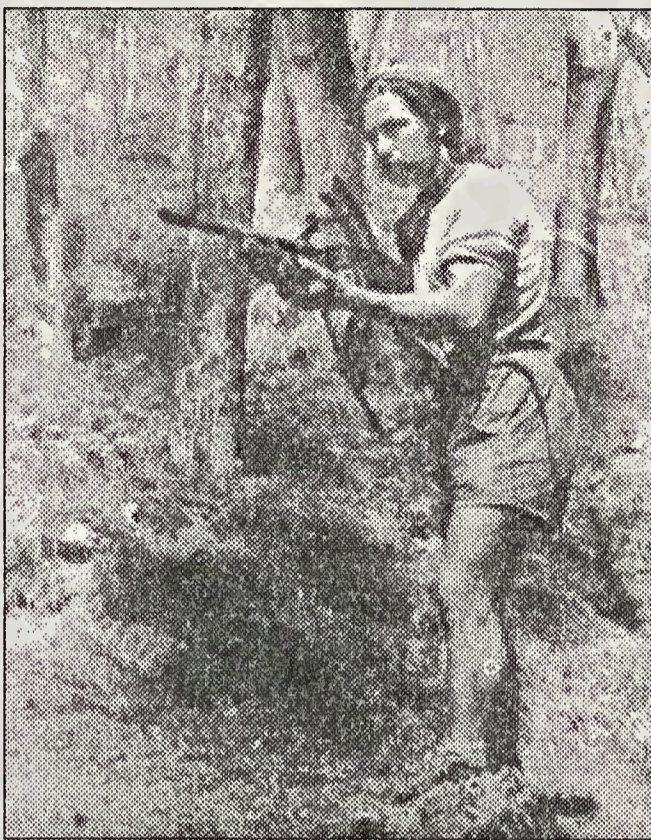
Ma eri grande e robusto...

Già, ma in certi momenti si riesce anche a diventare piccoli. A Genova stavo per andare su dietro la stazione, quando delle donne mi videro e mi dissero che l'unica maniera per cavarmela era di dire "arbeit", che andavo a lavorare alla Todt. Seguii il consiglio e appena possibile ci andai e uno ciascuno ce lo mettemmo in spalla e andammo sui monti. Su trovai altri che già vi erano andati, altri ancora vennero in seguito e formammo un gruppo che poi divenne distaccamento della formazione "Coduri", chiamata così in onore al primo che morì sui monti in questa zona, un marinaio meridionale.

Eri già anarchico?

Non sapevo neanche cosa volesse dire. In ogni caso non tenni neppure lì un comportamento sottomesso e legio ad ordini che non condividevo e questo mio carattere mi valse la qualifica di anarchico, più che altro affibbiatami da gente ligia e ubbidiente agli ordini del partito comunista, che già selezionava i propri uomini. Soltanto nel dopoguerra seppi cosa voleva dire. Dopo ebbi modo di conoscere gli anarchici, e sebbene non fossi completamente d'accordo con loro (ritenevo Marzocchi un moderato), ne apprezzai le idee e la coerenza in particolare di alcuni.

A quali azioni hai preso parte?



Ernesto Mora. n. a Sestri Levante il 16-10-1921, detto "Sestri" o talvolta anche "Pancho Villa", in una foto dell'inverno '45.

Sarebbe veramente troppo lungo anche solo accennare a tutte. Ogni volta che potevamo c'era qualcosa da fare. Una delle più impegnative fu quando tenemmo l'imboscata a Borgo Nuovo a due colonne di tedeschi che scendevano dal passo del Bocco. In un primo tempo avevamo pensato che fosse- ro fascisti, poi risultò che erano tedeschi. Riuscimmo a far scappare due donne che erano sulla strada proprio dove noi stavamo per tendere l'imboscata con delle grida. Poi tirammo, e il posto impervio e la sorpresa dettero i loro frutti. Quando si trattò di sganciare, i miei compagni ce la fecero ad allontanarsi verso il bosco, io invece avrei dovuto attraversare un punto scoperto e perciò non potevo far altro che buttarmi verso valle, verso il convoglio. Quando sentivo i proiettili arrivare vicini, mi buttavo a terra facendo il morto; poi su di nuovo, quando tacevano, e via a rotta di collo. Per finire mi infilai in una macchia di rovi e spine che lì dentro non mi avrebbero trovato neanche se avessero voluto; ma non sentivo le spine: la prima cosa che feci fu ricaricare le armi che nel frattempo avevo scaricato del tutto, deciso a vendere cara la pelle. Non fu necessario, perché non mi trovarono. Quando arrivai al paese ormai stavano venendo a cercare il mio cadavere. Fu un festa.

Ricordi qualche altro episodio particolare?

Verso l'agosto del '44 un aereo cadde sul monte Penna, nella nostra zona, e aveva a bordo una bomba in-

splora che alcuni compagni cercavano di aprire per recuperarne l'esplosivo. Quando giunsi le avevano ormai dato fuoco intorno, perché si diceva che si faceva così, ma io non mi fidavo: avevo sentito dire invece che bisognava scaldarla con l'acqua. Dunque non mi fidavo e lo dissi ben chiaro, ma l'inesperienza era tanta e mentre io riparavo dietro una cascina altri rimasero nei dintorni. La bomba, incendiata, esplose e il tritolo venne per la maggior parte fuori e fu recuperato, ma l'esplosione ferì gravemente diversi che le stavano intorno: uno fu colpito alla testa, sfigurato, un altro aveva l'intestino che andava a spasso. Dopo un tamponamento sommario delle ferite ce li caricammo sulle spalle, e su al più presto verso Amorzasco, dove vi era uno dei posti di soccorso.

Vi era da salire una cresta, da scendere, da risalire, ma il pensiero che avrei potuto salvare il compagno che avevo a cavalcioni mi dava più forza e ce la feci a scendere il primo monte. Lì incontrai un civile, ben vestito, rifugiato in un caseinale sui monti con tutta la famiglia. Vistici in quelle condizioni fu lui che si caricò per un pezzo il ferito in spalla per la risalita. Con questo aiuto potemmo arrivare fino all'ospedale partigiano.

Era una struttura stabile?

Sì, ad Amorzasco si può parlare di un vero e proprio ospedale, mentre a Valletti e a Tavarone avevamo dei posti di soccorso fissi.

E non vi fu il rastrella-

mento?

Proprio pochi giorni dopo il fatto della bomba fummo costretti a risalire verso il piacentino fino a Cornolo, dove trovammo dei giellisti. Bisognava stare attenti, perché non c'era accordo, c'era molta rivalità soprattutto intorno al problema dei lanci: alcuni li ricevevano ed altri no e ciò creava molto malumore, ben diverso dal clima di fratellanza al quale eravamo ormai abituati.

Che facesti dopo la liberazione?

Mano a mano che l'attività riprese mi accorgevo che le ingiustizie non erano affatto finite, come avevamo creduto, con la fine del fascismo e della guerra. Io ho avuto la fortuna di riuscire ad essere autonomo, essendo un buon pescatore me la cavavo abbastanza, ma altri erano più svantaggiati. Una volta davanti al caso di qualche compagno particolarmente bisognoso che era continuamente respinto dalla FIT (il grosso stabilimento metalmeccanico che ha costituito per lungo tempo la spina dorsale della Sestri operaia, ndr) andai a prendere di petto il direttore e il capo del personale, che si convinsero così ad assumere. Io stesso più tardi, nel '46, entrai a lavorare alla FIT.

Le differenze con gli altri partecipanti alla guerra partigiana sono venute fuori col tempo: ricordo una volta che ci trovammo, qualche anno prima del '60, a Varese Ligure per un incontro che nelle intenzioni avrebbe dovuto ripianare alcune asperità insorte fra la IV e la VI brigata. Per poco non finì in rissa aperta a causa della visione chiusa e ligia agli ordini del partito comunista che ormai avevano assunto quelli dell'ANPI, quelli che nella politica della Resistenza avevano fatto un predellino per fare carriera e dare la scalata politica o i gregari che li sostenevano.

Ma io, come altri, non potevo essere d'accordo con loro. Ancora oggi non sopporto la mentalità pecorile di tanti, che pur son stati compagni sui monti o in fabbrica, e che si rassegnano ai comandi della direzione, alle leggi dell'apparato e alle angherie dei capetti.

Quando ti fu scattata la foto?

Era nell'inverno del '44. **Ma avevate i calzoni corti...**

Sì, quasi tutti avevamo i calzoni corti. Fu un giorno che venne a raggiungere la formazione. Lo che faceva il fotografo. Lo rispedimmo indietro, a prendere la macchina fotografica che non si era portata, ed ecco la foto.

2 aprile 1995
CONVEGNI
3

Milano, Giornata sulla resistenza

Sabato 8 aprile, presso il Circolo De Amicis, via De Amicis 17

«Le brigate Matteotti "Bruzzi-Malatesta" e il contributo degli anarchici e dei libertari alla resistenza (1943-1945)»

Ore 10,30: saluto inaugurale di Giulio Polotti, presidente della Fondazione Kulisciuff

Introduzione
Nico Berti: Fascismo, antifascismo, anarchismo
I libertari nelle brigate Matteotti
Cesare Bermani: Le Brigate "Bruzzi-Malatesta" a Milano

Marcello Zane: Le "Bruzzi-Malatesta" nelle valli del bresciano
Le premesse

Claudio Venza: Dopo la Spagna: resistenza sì, resistenza no

Giorgio Sacchetti: 25 luglio - 8 settembre: Renicci d'Anghiari, un campo di concentramento badogliano

Il contesto nazionale
Augusta Molinari: Anarchici e Resistenza in Liguria: un contributo per una storia che non c'è

Lorenzo Pezzica: Le formazioni libertarie nella Resistenza apuana
Marco Puppini: Anarchici e Resistenza nella montagna friulana

Furio Biagini: Un libertario tra storia e leggenda: Silvano Fedi e poi...

Franco Bertolucci: Quelli che non si sono fermati il 25 aprile

Proiezioni di filmati e video sulla lotta partigiana presentati da Paolo Gobetti, Ferro Piludu e Lucilla Salimei.

Informazioni: Fondazione Anna Kulisciuff, via Vallazze 34, 20131 Milano; tel/fax 02/2365186

Centro Studi Libertari "G. Pinelli", via Rovetta 27, 20127 Milano; tel/fax 02/2846923.

Benevento: Centro Studi Libertari

Il Collettivo Labirinto comunica che a Benevento in Vico Volpe n. 11 ha aperto un Centro Studi Libertari.

Il CSL si propone di essere uno strumento per il risveglio delle coscienze in una realtà dove il torpore regna sovrano.

Si invitano collettivi, centri sociali, biblioteche, archivi, centri studi, centri di documentazione, singole individualità a donare materiale (libri, fanzine, opuscoli, manifesti, volantini ecc.) inviando a:

Pizzi Giovanni
viale Principe Di Napoli 12/E
82100 Benevento.

Conferenze

● GLI ANARCHICI ITALIANI NELLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO

Ciclo di conferenze dibattiti: 15 Aprile - 5 Maggio 1995, Verona

Sabato 15 Aprile, ore 16.30
Fascismo e antifascismo nelle origini: gli Arditi del Popolo, con Franco Bertolucci.

Nella giornata verrà presentato il numero monografico della "Rivista storica dell'anarchismo" sugli anarchici nella Resistenza.

Venerdì 28 Aprile, ore 21
Gli anni del Regime: gli attentati anarchici a Mussolini, con Giuseppe Galzerano.
L'esilio e la Rivoluzione Spagnola, con Claudio Venza.
Sabato 29 Aprile, ore 16.30
presso Sala Ghoete (Via Cappello)

Gli anarchici nella Resistenza, con Giorgio Sacchetti.
Giovanni Domaschi nella Resistenza veronese, con Adriana Dadà.

Proiezione del video "Gli anarchici nella Resistenza".
Venerdì 5 maggio, ore 21
Fascismo e antifascismo dal dopoguerra ai giorni nostri, con Massimo Varengo.

1995, *Destra e Sinistra: per una critica libertaria*, con Cosimo Scarinzi.

Nel corso della serata sarà presentato il volume "I giornali anarchici della Resistenza: 1943-1945".
Le conferenze (tranne quella indicata) si terranno presso la sede del CCDA "La Pecora Nera", Piazza Isolo 31 b/c, Verona.

Assemblee

● Ventimiglia Alta: Per gli spazi sociali

Sabato 1 aprile, Piazza San Michele

Il Coordinamento per gli Spazi Sociali, estremo ponente ligure, organizza, alle ore 17 una "Assemblea pubblica sull'autogestione e la mancanza di spazi sociali nell'estremo ponente ligure".

Ore 20 Cena Vegetariana
Ore 21.30 Concerto "Taken To The Bottle" (folk-ska da Alessandria) + Gruppo locale e Sound System.
Bancarelle di materiale alternativo.

Quanto può costare risiedere in un paese come Nembro (BG) per chi non è allineato alla cultura clericale ed intollerante, tipica di queste zone?

Non costa niente per chi tace e si chiude nel privato, cambiano le cose per chi, dalla società e dalle istituzioni (quelle scolastiche principalmente), esige un rispetto per la propria individualità.

Vi sembra giusto che un bambino subisca delle discriminazioni da parte delle insegnanti, con la tacita approvazione del Direttore Didattico (mio figlio frequenta la quarta elementare alla scuola del capoluogo) solo perché i genitori esprimono ciò che può turbare la normalità di una cultura così arretrata?

Siamo nel 2000 o nel Medioevo?

Noi sappiamo che la Dichiarazione sui Diritti dei bambini, i criteri su cui si basa la riforma della scuola elementare e i principi della Costituzione Italiana ci danno ragione, allora perché dovremmo tacere?

Com'è possibile che un Direttore Didattico giustifichi delle insegnanti che si permettono atteggiamenti discriminatori, solo perché un genitore si è permesso di discutere la legittimità della celebrazione di atti di culto in orario scolastico?

Come viene tutelato chi non è cattolico, quando non viene garantito lo svolgimento corretto delle lezioni alternative all'Insegnamento della Religione Cattolica?

Perché un bambino deve subire ripercussioni psicologiche in seguito ad una presa di posizione politica dei genitori, il cui fine è solamente di rendere più vivibile la scuola pubblica?

Il Direttore Didattico si è permesso di dirci: "che cosa vi aspettavate dopo il subbuglio che avete creato?"

Viene affermato che se il bambino si trova di fronte a "stili educativi diversi" è normale che non possa crescere sereno.

Dal Centro di Documentazione di Pistoia

Da 25 anni esiste il Centro di Documentazione di Pistoia, con la sua biblioteca-emeroteca: circa 4.000 periodici, più di 20.000 volumi, migliaia di volantini, ciclostilati, altro materiale, aventi per argomento ciò che si è mosso in questi anni nella sinistra, nei movimenti, nella cultura non ufficiale, alternativa (ci permettiamo di usare, ancor oggi, questa parola).

Il Centro è anche stato in questi anni ed è tuttora editore di notiziari, di riviste, di collane di libri, continua nel lavoro di distribuzione di materiali fuori dai canali ufficiali, con la massima apertura a tutti nella sinistra antagonista, con il rifiuto di creare preclusioni e steccati ideologici e la convinzione dell'utilità dei confronti ed anche delle contaminazioni tra ambiti diversi.

Queste sono state le pre-

Il diritto alla libera espressione



Vi sembra lecito che la scuola debba uniformare i bambini su valori prestabiliti, inculcandogli dei dubbi sulla validità dell'educazione familiare?

E dire che nel mio impegno all'interno degli Organismi Scolastici ho sempre cercato di manifestare le mie idee in modo democratico!

Ci viene detto che lo stile educativo familiare è fuorviante per il bambino, ma la nostra colpa non è di essere dei malviventi ma solo di insegnare al bambino il rispetto per ciascun individuo, di essere atei e di non avere tessere di partito (cosa che spazza alcune persone, perché non gli ha permesso di inqua-

drarci e di ostacolarci con il dovuto anticipo).

Si sono trovati di fronte a una situazione anomala e la loro unica difesa è stata quella di lavorare sulla psiche di un bambino.

Quale può essere ora il nostro comportamento?

Superando tante difficoltà siamo riusciti a cambiare residenza (quindi scuola) e attività lavorativa; siamo ottimisti per la nuova vita che ci aspetta.

Noi la consideriamo legittima difesa, ma la cosa più importante per noi è la convinzione che non deve passare tutto sotto silenzio.

In un momento storico, sociale e politico in cui sem-

bra avere importanza solo l'economia e la politica, quelle con la "E" e la "P" maiuscole, il compito degli anarchici deve essere anche quello di tornare a dare importanza alle tematiche riguardanti

il diritto di ciascun individuo alla libera espressione e di esigere dalla società il rispetto della persona.

Ringrazio per l'ospitalità
Chiara Gazzola
Nembro (Bergamo)

COMPAGNE

A'GNES (A'GI) HOCHBERG

Una lettera breve e terribile ci ha portato una notizia difficilmente accettabile: il 2 marzo, mentre teneva una comunicazione all'Università di Budapest, il cuore le si è improvvisamente fermato, per sempre. E così A'gnes, all'età di 31 anni appena compiuti, se ne è andata, nel pieno della sua vita e dei suoi molteplici interessi e attività.

L'avevamo conosciuta nel marzo del 1990 quando, insieme con altri due compagni del gruppo "Autonomia" di Budapest, era venuta in Italia per presentare il libro sulla rivolta ungherese del 1956 e per partecipare alle riunioni preparatorie dell'Incontro Internazionale di Trieste dell'aprile del 1990.

Poi aveva presenziato con la delegazione ungherese a quell'importante momento triestino che aveva accomunato per la prima volta, i movimenti libertari dell'Est e dell'Ovest, dopo la "caduta" del Muro di Berlino. Da allora era stata spesso all'Ovest: a Parigi, per l'Incontro Internazionale del 1° Maggio 1990, a Valencia per il Congresso dell'IFA, in Francia per i Congressi della FAF, negli Stati Uniti al Congresso di "Amor y Rabia". In Italia aveva partecipato ultimamente al Congresso milanese della FAI dell'aprile 1994.

Ovunque aveva portato l'esperienza del Gruppo Anarchico di Budapest e della costituenda Federazione Anarchica Ungherese.

Di origine ebraica aveva sofferto duramente della persecuzione nazista sulla sua famiglia.

Il suo impegno non si fermava al movimento anarchico. Femminista, partecipava anche alle attività del movimento delle donne. In questa veste era stata a Dubrovnik e a Zagabria per sostenere le attività contro le violenze perpetrate sulle donne, nel corso della guerra.

Allo stesso tempo sosteneva apertamente le lotte in difesa dell'identità omosessuale.

Attualmente era ricercatrice all'Università Internazionale di Fiesole, vicino a Firenze, ove lavorava sia sul movimento di contestazione del 1968 che sui movimenti femministi d'Italia e Ungheria. Dopo aver passato un anno negli USA si trovava ora da alcuni mesi nella sua città natale per concludere il suo lavoro.

La morte, improvvisa e totalmente inaspettata, l'ha colpita, come ha colpito noi, lasciandoci un vuoto duro da sopportare. Ciao, A'gi.

Massimo Varengo
per la C.R.Int - Milano

per il Centro di Documentazione
Antonio Schina

"Ogni potere durevolmente stabilito tende a organizzare lo spazio e il tempo. Le strutture così create non sono condizioni marginali della socialità, ma forme costitutive dell'interazione fra gli individui. Gli ordinamenti temporali e spaziali orientano i comportamenti e i rapporti sociali. Il potere assoluto mette a frutto questo meccanismo trasformando lo spazio naturale in uno spazio sociale coatto, all'interno del quale tutte le vie di uscita sono sbarrate e le diverse aree di controllo sono rigidamente definite (...). Il potere associato distrugge lo spazio in quanto spazio di vita e di interazione, ammassando gli individui, stipandoli gli uni addosso agli altri e sbattendoli qua e là. L'uomo non è più il centro del proprio mondo, ma un semplice oggetto collocato nello spazio."

L'esclusione del mondo esterno è soltanto il primo e il più elementare degli espe-

L'ORDINE DEL TERRORE



dienti usati dal potere. Il controllo sociale richiede un'articolazione interna dello spazio che consiste non solo in confini, strade e spiazzi, ma che comprende anche gli stessi rapporti sociali, pilotati e diretti attraverso la scom-

posizione dello spazio (...) in aree funzionali e sociali, in zone di sorveglianza e di visibilità (...) il potere assoluto incatena l'azione a circostanze spaziali ben determinate, a una serie prestabilita di stazioni e passaggi.

Esso sceglie anche luoghi appartati dove esercitare la sua violenza e gli spazi di rappresentazione nei quali celebrare il suo trionfo, rendendosi apertamente manifesto. Così, lo spazio diventa espressione diretta del terrore,

il medium attraverso cui questo si esplica. L'ordine dello spazio coatto non si pone soltanto come fatto materiale, ma produce allo stesso tempo significati sociali e simbolici."

Bastano queste poche righe per comprendere che un libro come L'ORDINE DEL TERRORE di Wolfgang Sofsky (Editori Laterza) non è soltanto una ricerca sul sistema nazionista. Si tratta sicuramente di un saggio storiografico e sociologico contro ogni tentativo revisionista di cancellare la memoria dello sterminio e della sua ideologia, ma è anche un lavoro che serve a capire la logica del dominio.

Viene da chiedersi infatti quanti (politici, economisti, urbanisti, poliziotti...) hanno fatto tesoro dell'organizzazione nazista per governare, controllare, terrorizzare la società anche dopo la fine del regime politico hitleriano.

A cura dell'Archivio ANTIFA

2 aprile 1995
RECENSIONI

5

Iniziativa

REGGIO EMILIA PER QUEL 25 APRILE CHE DEVE ANCORA VENIRE. APRILE ANTIFASCISTA ANARCHICO

* Sabato 1 aprile ore 17 via Don Minzoni 1/D: "Attualità della Resistenza Libertaria"

con Sergio Costa Seguirà cena a sostegno di Umanità Nova

* Sabato 15 aprile ore 17 via Don Minzoni 1/D: "L'altra Resistenza"

Interverranno i partigiani Paride Allegri Otello Sarzi

Venerdì 21 aprile ore 21 via Don Minzoni 1/D: "I fratelli Cervi"

Presentazione del documento sui sette fratelli curato dalla FARE e proiezione di un video.

* Sabato 29 aprile ore 14 sala della 1a Circostrizione, ex-caserma Zucchi:

"L'antifascismo rivoluzionario" con:

Franco Bertolucci Giuseppe Galzerano Italo Rossi e altri.

Seguirà cena a sostegno di U.N. con cappelletti antifascisti e lambrusco. Per la cena è necessario prenotarsi telefonando a: Gino 0522/577196. Federazione Anarchica Reggiana - FAI

Centro studi libertari/Archivio Pinelli

Per sostenere le attività della biblioteca/emeroteca e del centro studi - che attualmente sta lavorando ad una serie di iniziative per il cinquantenario della Resistenza anarchica - si invitano tutti coloro che sono interessati a questo lavoro a versare la quota annua d'iscrizione per il 1995.

Anche per quest'anno la quota ordinaria è di 30.000 lire, mentre la quota per un contributo sostenitore è di 60.000 lire e la quota per un contributo straordinario è di 100.000.

A chi versa un contributo sostenitore verrà inviato in omaggio il video del film Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo. A chi versa un contributo straordinario verrà inviato in omaggio una copia delle memorie autobiografiche di Clemente Duval (Biblioteca Adunata dei Refrattari, New York, 1930, pp. 1.0447). I versamenti vanno fatti sul conto corrente postale n. 14039200 intestato a Centro studi libertari, C.P. 17005, 20170 Milano (tel. e fax 02/28 46 923).

UNA RECENSIONE PIENA DI PUNTINI DI DUBBIO E SOSPENSIONE

Si può dire che il terzo romanzo di Umberto Eco era molto atteso? Difficile rispondere; in realtà le opinioni sentite a proposito degli altri due (Il nome della rosa e Il pendolo di Foucault) eran estremamente contrastanti. Di conseguenza probabilmente a molti non interessò granché la notizia, qualche mese fa, senza dubbio abilmente anticipata a scopo pubblicitario, che stava per avvenire il nuovo parto... tuttavia va detto che quando ci si accosta ad un romanzo suo, lo si fa sempre

con certo qual rispetto, giacché quanto meno si sa di star per leggere qualcosa di molto pregnante, se non pregnante.

Ed infatti in questo ultimo seguiamo le vicende di Roberto della Grive, giovane nobiluomo piemontese, il quale, attraverso una serie di peripezie che, solo per essere descritte, richiederebbero un piccolo romanzo, più che una recensione, giunge naufrago ad una misteriosa nave ancorata in una baia di fronte ad un'isola, nel lontano Oceano Pacifico, nel lontano 1643...

Egli non sa nuotare (è infatti colà giunto su di una zattera improvvisata durante il drammatico naufragio della sua nave), ed immediatamente si pone il problema di raggiungere l'Isola (che, man mano che il romanzo proce-

de, raggiunge gli onori della iniziale maiuscola): il problema non sarà di facile soluzione...

Ma proprio qui sta la chiave dell'interesse che nel lettore desta la indubbia abilità di tessitore di Eco, nel renderci partecipe della vicenda personale del protagonista, che passa attraverso il racconto, mediante il non originale ma pur sempre efficace uso del flashback, delle vicende storiche e guerresche dell'epoca (il protagonista ricorda l'assedio di Casale Monferrato al quale egli ha partecipato in qualità di assediato), gli intrighi politici (addirittura assistiamo al passaggio dei poteri dal cardinale Richelieu al cardinale Mazzarino), le convinzioni filosofiche, le ideologie, il germe dell'Illumi-

nismo, le scoperte geografiche, i tentativi di aprire, da parte delle Potenze del Vecchio Mondo, nuove strade nel Nuovo. Particolarmente interessanti, tra gli altri, gli incontri, in fasi successive ed assai diverse della sua vita, di Roberto con figure particolari di scienziati-filosofi, e con un frate olandese; questi incontri, descritti non senza una efficace ironia, che in almeno una occasione sfocia decisamente in un taglio gustosamente comico, ci dicono assai sul modo di pensare, di vivere, di agire dell'Epoca; ma, di più, e forse questo è l'aspetto più degno di nota del romanzo, c'è sicuramente un felice tentativo di dare un quadro psicologico dell'Uomo del Seicento, e di questo a mio parere bisogna dare

merito all'Autore.

In tutto il romanzo c'è senza dubbio un crescendo di tensione, abilmente innestato nella trama quasi a sfondo giallo, che rende poco o per niente tediose le citazioni che Umberto Eco, come al solito, copiose ammannisce.

Esteticamente, dunque un'opera molto bella, che, probabilmente, pur essendo in ogni caso impegnativa, vale la pena di leggere.

Ma il finale, che qui ovviamente non rivelo, fa insorgere nel lettore un poco smaliato, quale mi picco di essere, un dubbio a proposito dell'utilità del bello fine a se stesso: è difficile descrivere la sensazione che mi ha lasciato ad ultima pagina chiusa, giacché si tratterebbe di rendere oggettiva una sensazione soggettiva, ma potrei banalmente dire che sono rimasto un poco a bocca asciutta. Naturalmente lascio alla volontà di ciascuno il decidere, sperando di avere ancora una volta incuriosito chi mi legge: aggiungerò soltanto che quando leggo un bel romanzo di Kurt Vonnegut, od uno scritto di analisi politica, come il recente "Qui comincia l'avventura - not(t)e sulla seconda repubblica" di Cosimo Scarinzi (recentemente uscito presso la casa editrice "zero in condotta", Milano, lire 5.000), ebbene la bocca asciutta non mi rimane...

Qualcuno si domanda perché chi ha il dono di saper scrivere (e il privilegio di essere pubblicato), scrive; ecco, dopo aver letto questo libro, mi sorge il dubbio, ma è solo un dubbio, che anche chi ha il dono di saper leggere si potrebbe domandare perché legge... Buon appetito.

Paolo Bruno

Umberto ECO: L'isola del giorno prima - Bompiani, Milano 1994 - pagine 473 - lire 32.000

UN FILO DIRETTO

DARE UN TAGLIO SENSIBILE AL DEFICIT

A conclusione della nota redazionale apparsa sullo scorso numero (UN 11/95 pag.2), invitavamo a tenere d'occhio anche l'attuale stato delle casse di UN.

Adesso l'Amministrazione fornisce dati e considerazioni da recepire in comune con pronta sollecitudine, per far sì che risultino alla fine legati più che altro ad una situazione congiunturale, da superare in tempi immediati, per continuare a garantire la vita di un giornale che può dare di più, molto di più. Soprattutto nel prossimo futuro. (Ndr)

Come i lettori che seguono settimanalmente l'andamento del Bilancio di Umanità Nova avranno notato, il progressivo calo delle entrate provoca un sensibile aumento del deficit. E' vero, peraltro che, come ogni anno in questo periodo, è normale una leggera diminuzione dei versamenti, perché la maggior parte dei rinnovi degli abbonamenti vengono effettuati entro il mese di febbraio. Però, se si supera un determinato livello, è necessario "correre ai ripari", ed a questo livello ci stiamo avvicinando.

Ci permettiamo di nuovo ricordare, anche a rischio di sembrare ripetitivi, che settimanalmente il costo della spedizione si aggira sul milione di lire (e l'Amministrazione Postale esige il pagamento anticipato) e, ogni tanto, anche il compositore e la tipografia vanno pagati. A tutto ciò si deve aggiungere che nel prossimo mese di aprile dovremo acquistare la carta per la stampa del giornale e ci è già stato preannunciato un sensibile aumento del suo costo, per cui dobbiamo fin da ora preventivare un pagamento di circa lire sette milioni nel mese di maggio p.v.

Pertanto invitiamo calorosamente chi non ha ancora rinnovato l'abbonamento a farlo al più presto, inoltre e/a tutti coloro che hanno a cuore la vita del settimanale, a promuovere tutte quelle iniziative capaci di dare un taglio sensibile al deficit di Umanità Nova.

L'Amministrazione

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.

Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova art. Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Pietro 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Comitato Pro Vittime Politiche
Bilancio n.69 - Anno 1994

ENTRATE

Marzo
Mestre, Rino Fiorin 30.000
Maggio
Mestre, Rino Fiorin 20.000
Giugno
Milano, Canosa Leonardo,
Otello e Daniele 50.000
Luglio
Firenze, Giancarlo Benvenuti
20.000
Settembre
Ancona; Luciano Farinelli
20.000.

Totale L. 140.000

USCITE

Marzo, Spese processuali
Giovanna Cascone 500.000.
Agosto
Salvatore Cirincione 200.000
Settembre, Spese processuali
(affissione abusiva manifesti)
Marta e Nadia di Senigallia
200.000
Dicembre, Spese bancarie
37.125

Totale L. 937.125

RIEPILOGO

Entrate 1994: 140.000
Uscite 1994: 937.125
Passivo 1994: (797.125)
Cassa al 1.1.'94: 16.524.981
Entrate al 1.1.'94: 140.000
Uscite: 937.125
Interessi attivi: 670.341
Cassa al 31.12.'94:
L. 16.398.197

Come si noterà nel bilancio che pubblichiamo, nel 1994 le uscite hanno superato di gran lunga le entrate. Se dovesse continuare questo andazzo, e nella eventualità che ci si presentassero casi nei quali il comitato dovesse intervenire con contributi consistenti, sarebbe veramente preoccupante. Il CNPVP vuole continuare a svolgere il suo lavoro. Per questo chiede ai compagni maggiore interesse, una maggiore partecipazione alla sua attività. Per informazioni, richieste di contributi, sottoscrizioni (a mezzo vaglia o assegni postali o bancari) è sempre valido il seguente indirizzo: Luciano Farinelli - Casella Postale 173 - 60100 Ancona. Il CNPVP (Farinelli, Moroni, Sora, Cotichelli, Nocchi)

Incontro anarchici liguri

L'incontro si terrà l'8 aprile alle ore 15.30 nella sede del Gruppo Anarchico "Pietro Gori" a Savona, via del Molo 18/5 (zona Porto). Per informazioni telefonare a Tiziana (019/824017), Bruno (019/812425).

Il presente documento, costituisce la stesura finale della bozza già pubblicata su "COMUNISMO LIBERTARIO", del Manifesto dei lavoratori Anarchici e Libertari. Si tratta di un documento che rappresenta una parte non esaustiva, ma rilevante, del dibattito che si sta sviluppando in modo unitario nel movimento specifico; quindi va preso come un "work in progress".

Lefi compagne/i di Roma
Stefano d'Errico e Roberto Martelli

Le mobilitazioni di massa dell'autunno scorso, per quanto vaste, non sono riuscite a sviluppare un movimento unitario e di base capace di invertire la tendenza alla subalternità ed alla delega ai vertici sindacali, che tendono sempre più al coinvolgimento dei lavoratori nel rilancio dell'economia nazionale, al fine di sostenere il capitalismo e l'imperialismo italiano sui mercati internazionali.

Anche le recenti proposte di riforma del sistema pensionistico, come la firma al contratto degli statali e degli Enti Locali (e di quelli in via di definizione relativi alla scuola ed alla sanità), concordati tra Governo e CGIL-CISL-UIL (insieme alla nuova intesa dei sindacati della destra: l'ISA, costituita da CISAL, CONFISAL, CISONAL ed altri sindacati "autonomi") confermano sostanzialmente le scelte già effettuate negli accordi di luglio con i governi Amato e Ciampi.

I sindacati confederali, dimostrano ancora una volta la loro subalternità alle compatibilità del sistema capitalistico fingendo di ignorare l'internazionalizzazione del capitale ed accettando di ridurre i costi delle industrie nazionali per una impossibile concorrenza al ribasso sul terreno del lavoro e per una sempre più improbabile politica dell'occupazione.

Oggi è necessario mobilitarsi per un rafforzamento del movimento dei lavoratori nelle aree più sviluppate del capitalismo perché questo torna a vantaggio dei disoccupati di queste stesse aree e degli sfruttati in quelle di sottosviluppo, così com'è necessario che crescano le lotte e le conquiste sociali degli sfruttati del cosiddetto terzo mondo per rafforzare il movimento internazionale.

Il lavoratori libertari ed anarchici si sono impegnati direttamente negli ultimi anni per la riuscita di importanti battaglie politiche e sociali, a cominciare dallo sciopero generale autogestito contro la guerra del Golfo (22/2/'91) e rivendicano il proprio ruolo all'interno delle forme di azione diretta sviluppate dal movimento dei lavoratori. E' necessario che tale patrimonio venga ripreso e valorizzato, rilanciando in grande stile l'azione libertaria ed autogestionaria.

In generale si può affermare però che, nonostante le mobilitazioni e l'impegno dell'area libertaria, i lavoratori non sono riusciti ad opporsi efficacemente all'offen-

Manifesto dei lavoratori anarchici e libertari

Il ruolo dei lavoratori libertari nel Movimento di classe

siva del capitale mancando a più riprese l'unificazione delle loro forze, che vengono spesso divise, né tantomeno ad impedire il riflusso sul terreno parlamentare del movimento di opposizione.

Di contro a tutte queste difficoltà abbiamo però assistito al crescere ed al consolidarsi di aggregazioni di lavoratori che cercano di opporsi alla logica delle compatibilità, per la gestione diretta delle lotte; questi movimenti rappresentano il tentativo di contrastare sia la possibile sconfitta di classe che le sventate dei sindacati istituzionali.

L'area dell'autorganizzazione ha ricondotto l'attenzione ed il dibattito su tutti i problemi fondamentali per la ricostruzione dell'unità di classe: la partecipazione dei lavoratori alla costruzione delle piattaforme rivendicative centrate sul salario, sull'occupazione, sull'organizzazione del lavoro e sulla funzione sociale dell'attività svolta, prescindendo dalle compatibilità economiche imposte dalla controparte.

Ma se l'attuale sindacato confederale CGIL, CISL, UIL è per sua natura e per i ruoli che svolge nella società capitalistica, un'entità irrecuperabile ad un progetto di classe, il sindacalismo autogestito costituisce oggi una risposta parziale, specie se non sarà capace di avviare un processo unitario che valorizzando le differenze, critichi e spezzi nella pratica ed in linea di principio ogni tentativo di egemonia da parte di qualsiasi organizzazione.

Il progetto dei lavoratori libertari

Per sviluppare un ampio progetto unitario i lavoratori dovranno creare le premesse per un collegamento stabile della loro attività.

Perché ciò sia possibile è necessario dotarci di proposte concrete ed aggreganti su salario, orario e qualità del lavoro, in grado di ricostruire l'unità e la solidarietà tra i lavoratori, superando le divisioni tra i lavoratori dei diversi comparti (pubblico e privato, grande azienda e lavoro nero, lavoro stabile e precariato) e arrivando all'unità del sindacalismo alternativo, nel medio periodo anche tramite la costituzione di patti federativi nazionali.

Le esperienze maturate all'interno dei sindacati CGIL-CISL-UIL, così come quelle interne a quelli di base ed autogestiti, che hanno caratterizzato l'intervento ed il ruolo dei militanti libertari all'interno della classe, dovranno e potranno essere socializzate per un ulteriore radicamento e per un accrescimento della nostra presenza tra i lavoratori.

Inoltre nella situazione at-

tuale di crescente disoccupazione e precarizzazione, di peggioramento delle condizioni di lavoro ed in presenza di una massiccia immigrazione di forza lavoro extracomunitaria, è necessario iniziare a fornire indicazioni sindacali che superino i confini nazionali, per porre le basi dell'unità dei lavoratori indipendentemente dal sesso, dalle etnie, dalle religioni, dalla cultura, per un rinnovato internazionalismo.

I lavoratori libertari impegnati nell'opposizione di classe, anche all'interno dello sindacalismo confederale, dovranno tendere ad inserire nei movimenti di lotta elementi di analisi più globale, valutazioni sulla fase economica e politica, sull'offensiva del capitale e sul ruolo del riformismo, per sviluppare la consapevolezza e la coscienza di classe, per rendere praticabili da subito forme di autogestione sociale che assumano l'autorganizzazione dei lavoratori come progetto.

Per una Piattaforma sociale dei lavoratori libertari

Per un maggiore radicamento, per lo sviluppo della coscienza di classe, dell'unità e dell'autonomia del movimento d'opposizione, occorre coordinare gli sforzi su di una piattaforma unitaria, che preveda come obiettivi:

- rifiuto dell'accordo sul sistema pensionistico. Infatti se si è bloccato il tentativo di aumentare il taglio per ogni anno di anticipo del pensionamento rispetto all'età contributiva o pensionabile richiesta, che si voleva far salire al 3 per cento, sono rimasti il blocco delle pensioni sino a giugno, l'aumento dei contributi previdenziali, l'accelerazione dell'età pensionabile, una detrazione che supera l'1% in base annua sui prepensionamenti e la vergogna del calcolo della pensione sull'intero iter lavorativo anziché sugli ultimi 5 anni, tutte cose queste già avviate negli accordi sul costo del lavoro ai tempi dei governi Amato e Ciampi, confermate dalla bozza di riforma del Governo Dini, che, con l'accordo o le ambiguità delle "opposizioni di sinistra" si appresta inoltre a distruggere quel che resta del sistema previdenziale pubblico ed a tagliare le liquidazioni;

- rifiuto dell'impostazione concordata fra governo, confederati ed "autonomi", relativamente ai contratti dei pubblici dipendenti. Infatti questi prevedono la perdita secca del potere d'acquisto eroso nei 4 anni di vacanza contrattuale (30% circa), sono legati per il presente alla cosiddetta "inflazione programmata" (3,5%) e non a quella reale, vengono costruiti sulla base della differenziazione discrezionale legata alla de-

qualificazione del personale, reso flessibile e pronto a tutti gli usi, e sul potere discrezionale dei vari "capi" (capi ufficio, presidi, dirigenti, etc.) titolari dell'erogazione di salario "accessorio" e del controllo autoritario sui dipendenti di servizi sempre più asserviti, peraltro, al privato. Vi è poi una sostanziale e progressiva eliminazione delle garanzie normative (abolizione del congedo straordinario, sostituito da permessi specifici non sempre "spendibili", diminuzione della durata massima delle ferie per i neoassunti ed aumento delle sanzioni disciplinari, sino all'assegnazione ai dirigenti della possibilità del licenziamento in tronco senza giusta causa);

- rifiuto della precarizzazione e dell'utilizzo di contratti a termine, di una flessibilità totale della forza lavoro (vd. l'introduzione del secondo turno di lavoro alla FIAT di Termoli, imposto anche dai confederali contro la volontà dei lavoratori);

- rifiuto della privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, che ha delegificato i contratti, introdotto licenziabilità per "esuberanza" e cassa integrazione;
- rifiuto della L. 223/'91, che ha fissato le nuove regole su cassa integrazione e mobilità;

- rifiuto della logica del lavoro in affitto (lavoro interinale) e della gestione tramite agenzie private o sindacati istituzionali del personale;

- rifiuto del tentativo di eliminare il pluralismo sindacale, che si esplica oggi tramite le nuove proposte di legge sulla rappresentanza e nell'accordo intersindacale e già prima tramite l'accordo sulle RSU (30% della rappresentanza avocata per legge ai sindacati confederali, indipendentemente dai risultati delle elezioni), tramite la subordinazione delle trattative decentrate all'imperio delle dirigenze sindacali nazionali, come previsto anche dagli ultimi contratti del pubblico impiego, e l'eliminazione di ogni effettiva rappresentanza nazionale elettiva dei lavoratori. Il monopolio della rappresentanza si evince anche nel costante rinvio delle elezioni dirette di categoria, come nel caso del comparto scuola ove il blocco dura dal

- '93;
- rifiuto del monopolio del diritto di sciopero, sempre più avocato per legge (L. 146/'90) ai sindacati collaborazionisti, tramite "accordi" unilaterali cui si dà valore erga omnes, che limitano fortemente il conflitto sociale e che oggi vengono riproposti nei contratti;

- la rivendicazione di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, a parità di salario e ritmi produttivi; facendo emergere il lavoro sommerso e non riconosciuto;

- la rivendicazione della valorizzazione dei servizi pubblici, contro ogni ipotesi di privatizzazione o di smantellamento (scuola, sanità, trasporti, informazione, comunicazioni, energia), anche tramite proposte di gestione diretta sul territorio contro il monopolio statale e imprenditoriale;

- la rivendicazione di aumenti salariali sia per un vero recupero del potere d'acquisto, che per rilanciare la questione sociale della ripartizione della ricchezza e dell'abbattimento del profitto;

- la lotta contro il razzismo e la divisione fra lavoratori, per un trattamento equo e paritario per la forza lavoro immigrata.

I lavoratori libertari devono impegnarsi per saldare il progetto politico-sindacale ad un più puntuale intervento sul territorio e sull'ambiente, per realizzare una unità strategica fra le rivendicazioni del mondo del lavoro e la necessità del rilancio di una cultura autogestionaria ed alternativa al capitale, solidaristica, internazionalista che, a partire anche dalle esperienze dei centri sociali, dei movimenti degli studenti e dei soggetti sociali non garantiti, sia capace di comprendere nella battaglia per la democrazia diretta e per l'eguaglianza, i momenti della sperimentazione alternativa, dell'autoproduzione, del lavoro socialmente utile e dell'ecologia sociale.

LAVORATORI ANARCHICI E LIBERTARI DI CGIL e CUB
I LAVORATORI ANARCHICI E LIBERTARI DELL'UNICOBAS aderisce l'UNIONE SINDACALE ITALIANA, che si riconosce nei contenuti del Manifesto

Orari redazionali

Compagni/e, collaboratori, diffusori, lettrici e lettori possono trovarci in redazione tutte le settimane da Giovedì a Lunedì ore 12 - 20 (negli altri giorni si può provare a contattarci di pomeriggio).

Tel & Fax
(0981) 950684



Scuola

Mobilizzazione permanente sino a fine maggio: Comunicato Nazionale Unicobas Scuola

L'Esecutivo Nazionale dell'Unicobas scuola, vista la sostanziale nullità delle trattative contrattuali, ove, nell'incapacità a difendere gli interessi della categoria o nell'acquiescenza verso una controparte che non vuole concedere nulla brillano anche le delegazioni di parte sindacale; visto il quadro entro cui si muovono risioli compatibilità economiche (aumenti - L. 90.000 nette in 3 anni - che sono sostanziali detrazioni in termini di potere d'acquisto rispetto al 30% già perso e a quanto verrà ulteriormente decurtato da un'inflazione che ricomincia a galoppare, a malapena in grado di assorbire i tagli stipendiali già operati con le indebite trattenute sull'indennità di funzione) e normative (aumento dei carichi di lavoro a costo zero, eliminazione dei congedi straordinari, taglio del periodo di riposo estivo), ha deciso di chiudere ogni momento di confronto

con la controparte e con i sindacati della svendita: lo spartiacque tra chi difende gli interessi degli operatori della scuola pubblica e chi rappresenta se stesso per motivi ed interessi di parte sarà tra chi rimane a trattare su tali basi e chi denuncia il tentativo di imporre alla scuola la più pericolosa involuzione normativa e salariale mai subita.

I LAVORATORI DELLA SCUOLA IN LOTTA

Sciopero della prima o ultima ora dell'orario di lezione di ogni singolo istituto per insegnanti ed ATA venerdì 7 aprile.

Sciopero della prima o ultima ora (con le medesime modalità) nei giorni 20 e 21 aprile, 2,3,19 e 20 maggio.

Per una grande giornata unitaria di mobilitazione di tutte le forze che si oppongono a questo contratto da co-

struirsi all'interno di questo percorso.

Per il pieno recupero del potere d'acquisto del salario perso in 4 anni di chiusura bilaterale (concordata fra governo e sindacati) delle trattative contrattuali e l'equiparazione con i colleghi europei.

Per "l'emersione" del "lavoro sommerso", la valorizzazione ed il riconoscimento dell'unicità della funzione docente, l'anno sabatico di aggiornamento.

Perché la categoria venga ascoltata in occasione dei rinnovi contrattuali e non scippata da "rappresentanti" che non conoscono o fingono di non conoscerne i bisogni.

Contro le note di qualifica funzionale di fine anno che CGIL, CISL, UIL e SNALS vogliono affidare ai presidi manager, contro i "bollini" premio, la differenziazione

clientelare anche a livello stipendiale, contro l'aziendalizzazione e comitati di "valutazione del servizio" mangiatoie per sindacati, amministrazione e confindustria, contro l'abolizione degli scatti di anzianità, con-

tro l'eliminazione totale del congedo straordinario per malattia.

Per il diritto ad una pensione equa e per il diritto al lavoro del personale precario.

Per il diritto di sciopero ed il pluralismo sindacale.

Milano: Successo della manifestazione contro la Telecom

Oltre 200 lavoratori hanno manifestato presso la Direzione Regionale della Telecom, via Pirelli, nell'ambito dello sciopero nazionale dichiarato dalla FLMUniti per protestare contro la mobilità e l'espulsione di oltre 15.000 lavoratori dichiarati dalla Telecom.

Alla manifestazione hanno partecipato anche un gruppo di dipendenti della Ascom Safnet per protestare contro il taglio delle commesse da parte di Telecom e contro la prospettiva di licenziamenti annunciata dalla multinazionale svizzera Ascom.

FLMUniti - ad. CUB

Sip-Telecom: Verso il rinnovo contrattuale

La crescita dell'inflazione reale si sta attestando attorno al 5%, anche grazie alle spinte inflazionistiche del governo Dini che, nella peggiore tradizione italiana, ha appena varato una finanziaria che, ancora una volta, impone nuove tasse.

Di sicuro ad essere penalizzati sono i salari dei lavoratori, grazie all'accordo del-

le Confederazioni CGIL-CISL-UIL del 20 luglio, che ha abolito la scala mobile e stabilito che i rinnovi contrattuali debbono essere uniformati all'inflazione programmata del governo, cioè il 2,5%. La differenza a perdere nel tempo è presto fatta.

Pertanto, anche il contratto dei lavoratori della Sip-Telecom, che scade a giugno, dovrà essere rinnovato all'insegna del sacrificio, mentre l'azienda ha realizzato nel '94 uno strepitoso guadagno netto di circa 1400 miliardi. Inoltre, la Sip-Telecom ha

preannunciato un programma di ristrutturazione che prevede la eliminazione di altri 12.000 posti di lavoro e la mobilità per 6.000 dal '95 al '97, in un settore che viene considerato trainante.

Occorre affrontare il rinnovo contrattuale con la menta-

lità di difendere i posti di lavoro e far valere i nostri diritti rispetto alle reali possibilità dell'azienda.

I lavoratori della FLMU-Telecomunicazioni ad. CUB di Senigallia

Siamo un gruppo di operatori di un Asilo della XVIII Circ.ne, giunto alla decisione di autorganizzarsi per ridare la piena voce ai lavoratori, affinché siano essi a decidere in prima persona e a difendere i diritti di categoria.

Da tempo non ci sentiamo più rappresentati dalle forze sindacali, i cui funzionari e delegati, non lavorando nel settore specifico, non hanno una conoscenza approfondita della realtà complessa dei nidi, in cui noi viviamo giorno dopo giorno, lottando per il loro migliore funzionamento.

Le fasce orarie, le nuove turnazioni, il Regolamento, che sarà discusso al Consiglio Comunale per la sua de-

A tutti gli operatori degli Asili Nido

finitiva approvazione forse in primavera, ed altro ancora, ci hanno portato ad avere piena coscienza di questo momento che riteniamo molto importante per la vita ed il futuro degli Asili nido.

A nostro avviso è necessario unirli ed uscire fuori dal nostro privato, proprio per favorire un rapido passaggio da questa fase incerta di transizione ad una che porti un effettivo miglioramento della struttura, nel pieno riconoscimento della nostra professionalità e nella completa garanzia dei nostri diritti.

Da più di un anno, alcune insegnanti di Scuola Materna ed alcune Supplenti di Asilo Nido, hanno fondato coordinamenti, quali il CISMMA-USI (Coordinamento Insegnanti Scuola Materna) ed il CESAN-USI (Coordinamento Educatrici Supplenti di Asilo Nido).

Anche noi, seguendo il loro esempio, abbiamo dato vita ad un'Organizzazione denominata CODAN-USI (Coordinamento Operatori di Asilo Nido - Unione Sindacale Italiana), comprendente tutte le figure e le qualifiche

esistenti nei nidi.

E' infatti nostra ferma convinzione che ogni lavoratore, nella sua differente professionalità, possa concorrere all'individuazione degli obiettivi da perseguire e da raggiungere tutti insieme, apportando al gruppo una più ampia veduta di tutti i problemi esistenti nella struttura.

Non essendo facile creare dal nulla un nuovo Sindacato, ci siamo uniti alla Unione Sindacale Italiana (USI), già scelta nel settore educativo dalle summenzionate lavoratrici.

L'USI, come risulta dal suo Statuto, è un'organizzazione che garantisce, nel rispetto della liceità, libertà di movimento e scelta autonoma. Si basa sul modello Assembleare, poiché ogni decisione del gruppo viene presa in seno alle Assemblee dei lavoratori; l'USI promuove l'azione diretta dei lavoratori nei vari settori, affinché autogestiscano i propri diritti sindacali.

CODAN-USI
Coordinamento Operatori di Asilo Nido
Info: tel. (06) 6380872

Tessili PER UNA PIATTAFORMA ALTERNATIVA A QUELLA DI CGIL-CISL-UIL

Il 30 giugno scade il contratto nazionale dei tessili.

Le lavoratrici e i lavoratori tessili sono stati tra i lavoratori dell'industria con salari più bassi e con trattamenti peggiori.

Le cause sono evidenti, una frammentazione della forza lavoro, forte presenza di un indotto sottopagato, concorrenza internazionale, presenza di un sindacato confederale subalterno alle imprese, sono alcune delle cause di questa situazione.

Il settore tessile, come quello delle calzature e della concia vivono un periodo di boom, di produzione e di esportazione. Tutti gli indici aziendali vanno verso l'alto, con l'eccezione di quelli che riguardano i lavoratori.

Infatti l'occupazione con-

tinua a scendere, dalle 805.000 unità dell'88 alle 720.000 del '94, lo stesso vale per il salario che nel '93 ha perso il 4% sull'inflazione.

I prossimi anni si annunciano anche peggiori da questo punto di vista, infatti basta vedere l'andamento dell'inflazione nel mese di gennaio (4,1%) per avere la consapevolezza che anche nel periodo previsto per il rinnovo del contratto '95/97 sarà uguale se non peggio.

Questo innanzitutto a causa dell'accordo truffa firmato da cgil-cisl-uil, governo e padronato nel '93, che ha tagliato la scala mobile e ha introdotto gli aumenti salariali

contrattuali collegati al tasso d'inflazione programmato (2,5% nel '95 e 1,5% nel '96).

Gli anni successivi saranno anche peggiori dal punto di vista salariale, infatti il contratto nazionale non copre il '98 e '99, la cui copertura è demandata alla contrattazione aziendale, che nella stragrande maggioranza delle aziende tessili non esiste.

Il risultato sarà una ulteriore compressione salariale per le lavoratrici ed il lavoratore tessili.

Contemporaneamente assistiamo ad un incremento degli straordinari in misura estremamente rilevante oltre

che ad un aumento delle flessibilità, all'utilizzo del lavoro notturno, anche per le donne ed anche l'utilizzo dei giorni festivi.

Di fronte a questa situazione la scadenza contrattuale

rappresenta un'occasione importante per portare alla discussione tra i lavoratori una proposta di piattaforma alternativa a quella di cgil-cisl-uil.

FLATA - Federazione Lavoratori Tessili Uniti



RECAPITO AMMINISTRAZIONE
Tutti i versamenti vanno effettuati sul
c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi,
casella postale 90
- 55046 - QUERCETA (LU)

Bilancio

al 23.3.95

PAGAMENTO COPIE
BERGAMO: Circolo Freccia Nera, 86.000; VERONA: La Pecora Nera, 130.000; ROMA: CDA, 40.000; PADOVA: CDA, 30.000; NOTO: Vanni Giunta, 15.000.
Totale L. 301.000

ABBONAMENTI
FANO: Federico Sora, 75.000; VICENZA: Renato Comito, 120.000; FIRENZE: Patrizia Diamante, 60.000; Ist. storico della Resistenza, 60.000; VITERBO: Maurizio Cario, 60.000; PARMA: Domenico Stabile, 60.000; FORNOVO: Silvio Pieroni, 60.000; BOLZANO: Marco Giacomelli, 60.000; MASSA: Emanuele Luschi, 30.000.
Totale L. 585.000

SOTTOSCRIZIONI
FANO: Federico Sora, 25.000.
Totale L. 25.000

RIEPILOGO ENTRATE
Pag. copie 301.000
Abb. 585.000
Sott. 25.000
Totale L. 911.000

USCITE
Comp. n.12 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali 21.400
Totale L. 2.081.400

RIEPILOGO GENERALE
Deficit prec. 6.745.314
Entrate 911.000
Uscite 2.081.400
Deficit attuale L. 7.915.714



Maledetta primavera...

Dalla 1ª pagina

li ed economici, dati di questo genere dovrebbero far nascere il dubbio, fra i fautori del fronte unito anti-berlusconiano, che la colonizzazione della vita quotidiana da parte della televisione non sia la causa del dominio capitalistico e mercantile sulla condizione proletaria ma, nel caso, ne sia un effetto importante e significativo ma pur sempre un effetto.

In altri termini, e in maniera non troppo paradossale, avviene che un governo di destra, a fronte della resistenza dei lavoratori e dell'opposizione del movimento operaio istituzionale, non sia riuscito a combinare nulla di significativo dal punto di vista del proprio programma mentre un governo "tecnico", di basso profilo, a termine, può fare quel che vuole o, meglio, quello che vuole il grande capitale nazionale ed internazionale grazie alla passività di quegli stessi lavoratori che ad autunno riempivano le piazze, bloccavano la produzione e ponevano seri problemi di ordine pubblico.

E' decisamente probabile che la destra potrà trarre qualche vantaggio elettorale dalla denuncia della subalternità del movimento operaio istituzionale agli interessi del grande capitale

e che, di conseguenza, possa tornare al governo ma su questioni del genere non è opportuno fare troppe previsioni visto lo stato di endemica fibrillazione del ceto politico.

Resta, nella sostanza, vero che il grande capitale italiano sembra più a proprio agio nel confronto con il centrosinistra che in quello con la destra ma, nel caso, la confindustria ha dimostrato di sapersi sacrificare e di poter utilizzare quanto di buono vi è, dal suo punto di vista, nella destra.

La scena è, al momento, occupata da attori che ben conosciamo: la confindustria, il sistema dei partiti, i sindacati istituzionali, il capitale internazionale, l'apparato statale e da oggi a fine aprile possiamo apprestarci a godere della campagna elettorale, dei passaggi da una squadra all'altra, delle manovre di partito ecc..

Con una dinamica a saliscia, anche questa ben nota, avviene che quel che resta dell'estrema sinistra degli anni '70 corre al soccorso del PRC devastato dallo scontro fra diniani e bertinottiani-cossuttiani.

L'effetto "Aspettando Godot" che alcuni anni addietro colpì i demoproletari, i marxisti-leninisti, molti autonomi, i trotskisti ufficiali si sta ripetendo. Allora i terribili rivoluzionari aspettavano lo zoccolo duro

del PCI che, effettivamente, a un certo punto li colpì sulla nuca e determinò visioni radiose in merito alla nascita di un partito di classe e di massa (eh, eh). Oggi si attende la Ri Rifondazione Comunista con la fuoriuscita degli opportunisti filopidiessini ed un'ulteriore purificazione. Lo "zoccolo duro" dovrebbe divenire uno zoccolo durissimo, quasi granitico e battaglioni di autoconvocati, autorganizzati, autotreni ecc. potranno presentarsi alle elezioni con la serena coscienza di servire la causa del proletariato dolente ricevendone in cambio posti di deputati (pochi), consiglieri regionali (forse qualcuno di più), consiglieri comunali (in quantità modesta ma dignitosa), consiglieri di circoscrizione e segretari di circolo (im quantità industriale).

Ma, prescindendo dall'umano desiderio di signori di mezza età di garantirsi un posto di lavoro "stimolante" dopo decenni di marginalità, la tenuta delle illusioni parlamentari proprio quando il parlamento non conta quasi nulla segnala le difficoltà dell'affermarsi di una significativa autonomia di classe, di un'autonomia che vada oltre i quotidiani momenti di resistenza sul posto di lavoro o sul territorio, le mobilitazioni in momenti particolari, le contestazioni alle posizioni dei

sindacati di stato.

Decenni di stato sociale, di democrazia parlamentare, di partiti di massa non sono passati invano. D'altro canto, le garanzie sociali sono sottoposte all'attacco delle

imprese in modo che la difesa dello "stato sociale" appare come un orizzonte non superabile. Il percorso di costruzione di un punto di vista autonomo o radicale sul legame fra azione socia-

le e quadro politico non è né facile né scontato e, a maggior ragione, merita un impegno puntuale e determinato.

Guido Giovannetti



Disi, fâ, bussâ,... tecniche, mudament.

Sotit. Il cuarp da lis feminis: viaç in ta la rêl dai savê-podeé partint

da la differenze sessuâl

Dire, fare, baciare,tecnica, mutamento.

Il corpo della donna. Viaggio nella rete di sapere-potere nella prospettiva della differenza sessuale.

corpo ludibrio grigio-corpo come simulacro -massa organica gestibile-fabbrica di organi- biotecnologie -organi senza corpo-negazione da le muart -donne nel circuito integrato-fabbricare un bambino- abuso del concetto di vita-chel ch' a no si viôt sot le piel -donna /natura /maternità -femine/ tecnologia /maribiopotere auto-determinare i propri limiti-la piel a ie la geografie de nestre brame-impensâsi tant che une cjarte geografiche ch' a si môf-madri falliche -vita e morte prenatali come questioni di stato -il nascituro è un bambino spe-

rato-diference sessuâl-déesse-miniaturizzazione del potere-un feto mi guarda dalla televisione-un linguaggio carnale folle-soglia di metamorfosi-femminizzazione del lavoro-uman/argagn-lis feminis e son cyborg-identità-storia della superficie-le storie dal viodi e finalizzato-è diventato visibile- e dai sinti drenti l'esperienza del no/ancora-un mondo razionale e finalizzato è diventato visibile-potere scopico -maris verginis-vedere illimitatamente-sguardo anatomico-una fotografia dell'astratto concetto di vita -umana-il vi-

vente nel regime tecnologico/mercantile -donna/oggetto privilegiato del discorso-non è più un tutto indivisibile e inappropriabile-vivôr cence fin cence diferece- savè dut-dissimula un vuoto-un bambino bianco è un investimento sociale-sospensione all'∞ del tempo riproduttivo-smembramento della maternità-madrigne/madrasse/mari di anime -intercambiabilità degli organi-intercambiabilità dei sessi-mito androgino desessualizzazione dell'organismo-la pornografia biomedica-il lambic di fâ viodi-il cyborg è la nostra onto-

logia-mito politico ironico-nessuna ingenuità naturalistica-corpo come segno -chist cuarps in divigni -prediligere il desiderio rispetto alla volontà- desiderio ontologico di essere -memorie carnali-il me cuarp alsî fâ vôs e la me vôs si vistis di cuarp-no vi disarai dut non ve lo dirò-sinti altris vôs dal me cuarp-giovanna guerriera cibernetica-podè controlarle comunicazion intelligence-immaginare un mondo senza generi-dispositivi frantumate-coalizione/affinità- alterità differenza specificità-contro l'unità at-

traverso dominio -contro l'unità attraverso incorporazione -decolonizzazione-nuove soggettività-noi non vogliamo un'altra matrice naturale dell'unità-decostruzione della propria epistemologia-la femine a si stante in ta lis feminis -informatica del dominio-scienza delle comunicazioni-ricerca di una lingua comune-nuove sessualità -nuove etnicità -combati par il lengaz -lotta contro la comunicazione perfetta-lotta lotta contro un solo codice -esperienza intima dei limiti-i corpi sono mappe del potere e dell'identità-in-

ventare le nuove figurazioni femministe sensualizzazione del discorso-un pinsêr/creazion -critica e invenzione-all'inizio è il non/uno -donna come pluralità di significati-potere sovversivo della sessualità femminile-carne è scrittura-la lenghe di mil lenghis -lei non è né una né due-fevelâ il cidin da lis feminis-il cidin da le matetât -tecnologia della soggettività -dissonanza-il pensêr al è un mot di esistence.

(Da un documento di presentazione delle iniziative in corso in questo periodo al CSA, via Volturmo, Udine)